

Tabella 27 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati per tipologia di invalidità, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anno 2014. Per Regione (v.a.)

	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Puglia	1.834	7	1	14	4	34	1.059	0	0	4	1	20
Abruzzo	1.659	46	10	2	13	0	2.115	0	3	15	4	0
Lombardi	1.588	71	1	4	26	323	1.241	7	0	2	19	217
Emilia R.	1.502	66	38	7	15	16	1.352	5	23	4	12	15
Lazio	1.028	33	3	1	10	0	1.217	2	2	0	9	0
Veneto	870	58	4	2	8	61	717	7	1	1	9	53
Piemonte	683	33	1	5	16	85	569	7	0	4	9	78
Campania	609	6	9	1	7	0	588	3	0	1	1	0
Toscana	435	18	1	0	2	161	400	0	0	0	0	146
Sicilia	423	8	0	1	5	0	180	0	0	0	2	0
Marche	362	25	0	0	1	0	368	3	0	0	3	0
Umbria	246	4	0	0	2	0	162	2	0	1	2	0
Liguria	240	13	0	1	2	54	209	2	0	0	0	33
Friuli V.G.	200	19	1	1	6	204	145	1	1	0	0	121
Bolzano	138	10	0	0	0	0	104	0	0	0	0	0
Sardegna	129	8	1	0	1	0	90	3	1	0	0	0
Calabria	76	2	0	1	1	0	44	1	0	2	0	0
Molise	74	3	1	1	2	0	31	0	0	1	0	0
Trento	62	5	1	0	0	25	46	0	0	0	2	17
Valle d'Aosta	11	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Nota: nel 2014 non sono disponibili i dati per la Basilicata.

Tabella 28 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati per tipologia di invalidità, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anno 2015. Per Regione (v.a.)

	Uomini						Donne					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro-Uomini	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.
Puglia	2.036	5	0	9	5	45	1.099	1	0	6	2	24
Lombardia	2.004	102	7	7	35	341	1.509	7	0	4	15	229
Emilia R.	1.800	84	4	0	21	54	1.423	9	0	8	14	40
Abruzzo	1.635	17	119	4	14	0	1.984	3	3	14	8	0
Veneto	1.053	55	5	1	10	45	756	4	0	1	12	40
Lazio	984	9	2	2	9	0	754	5	0	2	5	0
Piemonte	916	41	2	6	34	77	753	16	0	4	24	71
Toscana	576	23	0	0	3	242	448	3	0	1	0	205
Campania	501	13	6	1	7	0	563	3	0	1	2	0
Marche	463	10	0	0	1	0	331	5	0	1	7	0
Sicilia	461	9	0	3	8	0	203	1	0	0	6	0
Liguria	336	17	0	0	3	0	339	2	0	0	0	0
Friuli V.G.	271	9	0	1	1	442	204	6	0	0	1	253
Bolzano	235	7	0	0	0	0	157	0	0	0	0	0
Umbria	221	4	1	2	0	0	123	1	0	1	0	1
Sardegna	133	6	1	0	1	0	98	0	0	0	1	0
Molise	77	1	2	0	0	0	32	0	0	0	0	0
Trento	63	3	1	0	0	24	54	0	0	0	0	15
Calabria	48	0	0	0	0	0	33	0	0	0	0	0

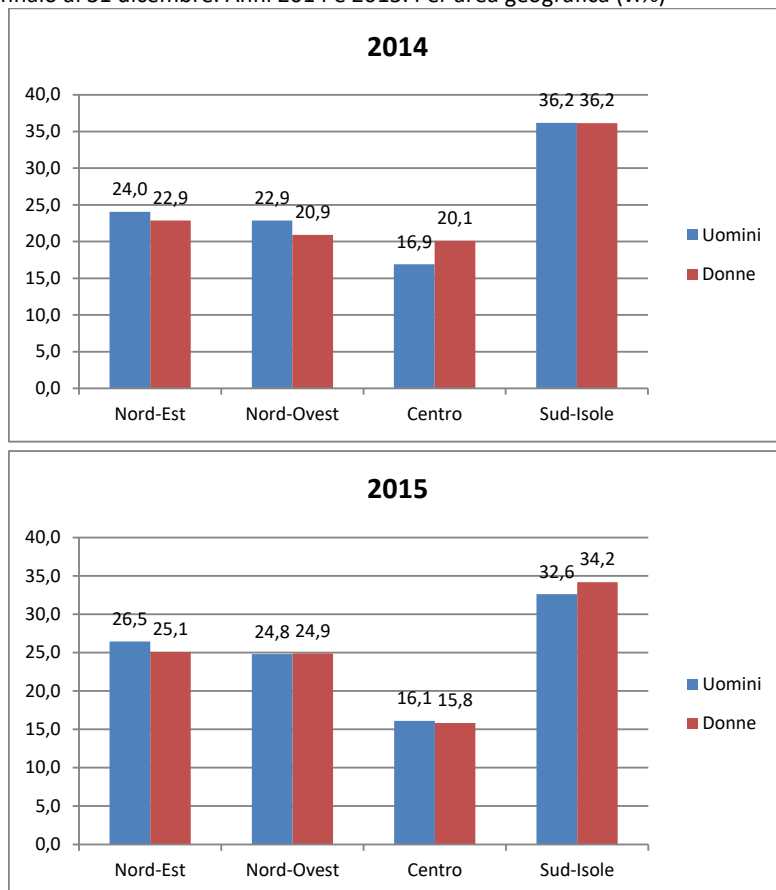
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Nota: nel 2015 non sono disponibili i dati per la Valle d'Aosta e la Basilicata.

L'esame dei dati aggregati per area geografica mostra, in entrambe le annualità, una distribuzione degli avviamenti che si concentra maggiormente al Sud e, in misura quasi equivalente, nelle due circoscrizioni settentrionali, lasciando una quota leggermente inferiore alle Regioni centrali, con un differenziale più marcato nel 2015 (figura 18).

In tutte le aree geografiche la stragrande maggioranza degli avviamenti è avvenuto per richiesta nominativa (tabella 29), includendo anche gli avviamenti effettuati tramite convenzione. Da notare una sia pur minima accentuazione al ricorso all'avviamento tramite graduatoria numerica nelle Regioni meridionali.

Figura 18 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Tabella 29 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Per tipologia di avviamento e area geografica. Anni 2014 e 2015 (v. %)

	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isola
<b>2014</b>				
	Uomini			
Richiesta nominativa (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	90,2	94,3	84,6	85,4
Avviamenti da graduatoria (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	4,7	4,4	7,4	14,6
N.d.	5,1	1,3	8,0	0,0
	Donne			
Richiesta nominativa (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	92,3	94,5	87,8	88,7
Avviamenti da graduatoria (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	2,3	3,7	5,0	11,3
N.d.	5,4	1,7	7,3	0,0
<b>2015</b>				
	Uomini			
Richiesta nominativa (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	77,8	94,1	86,6	86,7
Avviamenti da graduatoria (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	4,2	5,1	4,1	9,7
N.d.	18,1	0,8	9,3	3,6

		Donne		
Richiesta nominativa (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	80,1	95,9	86,7	89,4
Avviamenti da graduatoria (inclusi gli avviamenti mediante convenzione)	2,5	3,3	2,4	8,1
N.d.	17,4	0,8	10,9	2,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Gli avviamenti effettuati mediante convenzione presso datori di lavoro privati rispecchiano quanto appena commentato, evidenziando la concentrazione sulla modalità della richiesta nominativa nell'ambito delle stesse convenzioni ex art. 11, comma 1 (tabella 30). A riguardo, tale tendenza si registra anche nel Nord-est, nonostante la più elevata presenza di casi per i quali l'informazione disaggregata non è risultata disponibile. Si evidenziano altresì un discreto ricorso alla richiesta nominativa nell'ambito di convenzioni ex art. 11, comma 4 in tutte le circoscrizioni, nonché un ricorso alla convenzione prevista dall'art. 14 del D.lgs. 276/2003, nelle aree nordoccidentale e meridionale.

Tabella 30 - Avviamenti mediante convenzione delle persone con disabilità di cui all'articolo 1 della Legge 68/99 presso datori di lavoro privati, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. %)

2014	Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud- Isole	Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud- Isole
	Uomini				Donne			
Convenzione ex art. 11 c.1 – richiesta nominativa	49,4	67,6	92,6	89,3	52,0	72,0	94,5	86,8
Convenzione ex art. 11 c.1 – richiesta numerica	1,7	2,4	0,5	1,0	0,9	3,1	0,5	2,8
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta nominativa	8,2	3,3	4,7	5,7	6,6	4,6	2,6	5,2
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta numerica	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0
Convenzione ex art. 12	1,8	0,0	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0
Convenzione ex art. 12 – bis	0,0	0,0	0,1	0,8	0,0	0,0	0,0	1,4
Convenzione ex art. 14 D.Lgs 276/2003	2,2	10,3	1,1	3,2	1,9	6,9	0,7	3,8
N.d.	36,3	16,2	0,9	0,0	37,1	13,4	1,5	0,0
2015	Uomini				Donne			
Convenzione es art. 11 c.1 – richiesta nominativa	47,7	67,1	77,6	90,2	49,8	75,5	76,6	95,3
Convenzione es art. 11 c.1 – richiesta numerica	1,7	4,8	0,8	1,0	1,2	3,4	0,5	0,7
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta nominativa	7,2	9,0	6,0	2,7	7,8	7,4	4,6	1,3
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta numerica	0,4	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Convenzione ex art. 12	1,6	0,1	0,0	0,0	1,3	0,1	0,0	0,0
Convenzione ex art. 12 – bis	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	0,7
Convenzione ex art. 14 D.Lgs 276/2003	2,5	11,3	1,2	2,0	2,2	6,1	1,3	2,0
N.d.	38,9	7,8	14,4	4,1	37,3	7,4	16,6	0,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

L'analisi delle categoria professionali indicate dai datori di lavoro nelle comunicazioni di avviamento (tabella 31) mostra una differenziazione delle varie aree geografiche, rispetto al dato aggregato nazionale.

Tabella 31 - Categorie professionali dei prestatori di lavoro indicate nella comunicazione di avviamento dai datori di lavoro dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)

2014	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
	Uomini				Donne			
Operai	66,4	31,2	60,5	53,7	50,7	18,1	44,4	45,9
Impiegati	26,7	45,8	27,0	19,7	38,3	64,2	42,9	35,2
Quadri	0,9	16,5	0,2	3,1	0,5	12,1	0,0	4,2
Dirigenti	0,0	0,5	0,1	0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
Altre qualifiche	6,0	6,0	12,2	23,3	10,3	5,4	12,7	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% N.d.	32,5	55,06	54,96	10,2	39,3	46,1	56,9	14,8
2015	Uomini				Donne			
Operai	64,7	37,0	65,7	55,6	41,2	18,0	42,1	49,2
Impiegati	27,6	43,4	24,4	19,0	47,6	67,3	43,9	32,8
Quadri	1,2	6,3	0,1	2,7	1,9	4,7	0,0	3,3
Dirigenti	0,1	0,2	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,4
Altre qualifiche	6,5	13,2	9,9	22,5	9,2	9,9	13,9	14,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% N.d.	33,02	59,36	30,25	11,9	40	47,2	36,9	17,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

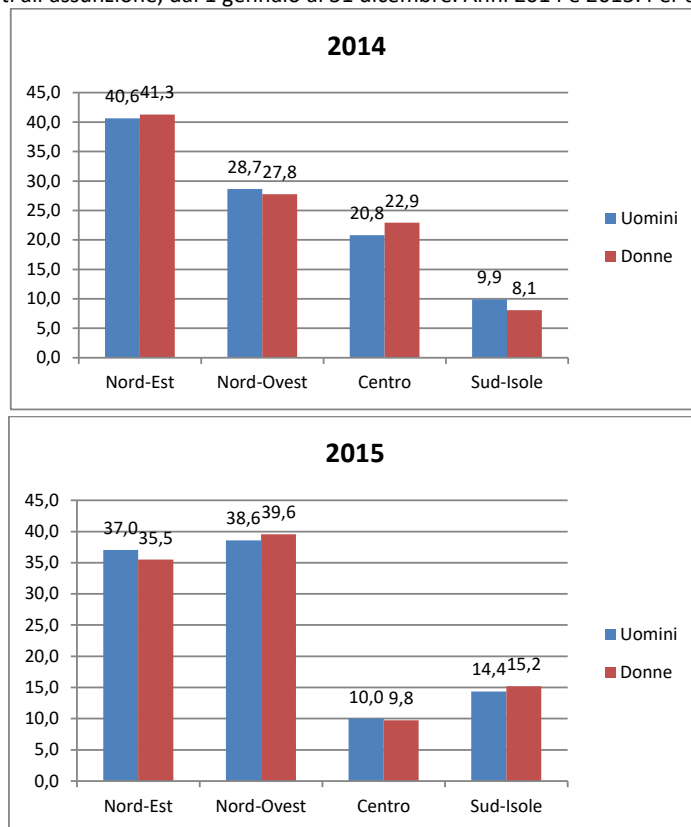
Prendendo in considerazione i soli casi per i quali il dato risulta disponibile, si nota infatti che, differentemente dalle altre tre ripartizioni, nell'area nordoccidentale si registra una prevalenza di impiegati e quadri fra i lavoratori. Differentemente, fra le lavoratrici la categoria dei quadri risulta assente, mentre circa l'87% dei casi si ripartisce fra la categoria degli operai e degli impiegati. La categoria dei quadri risulta di fatto presente con un certo peso solo nella stessa area nordoccidentale, mentre mostra un peso inferiore al Sud ed è praticamente assente al Centro e al Nord-est. Resta da considerare il peso evidente delle altre qualifiche, informazione che meriterebbe un approfondimento specifico, che non è possibile condurre con i dati qui presentati.

#### 4.1.3. GLI AVVIAMENTI PRESSO LE AZIENDE PRIVATE NON SOGGETTE AD OBBLIGO

Nel 2014 oltre il 40% degli avviamenti di lavoratori presso aziende non soggette ad obbligo e poco più del 41% di lavoratrici è stato registrato nella circoscrizione nordorientale (figura 19). La seconda area per peso di questo tipo di avviamenti sul totale nazionale è stata rappresentata dal Nord-ovest, seguita dal Centro e infine dal Sud, con una quota minoritaria tra l'8% e il 10%.

L'anno seguente, il peso percentuale del Nord-est si riduce e viene superato anche se di poco dal Nord-ovest. Si assiste altresì ad un vistoso ridimensionamento del peso della ripartizione centrale, a parziale vantaggio del Sud, per entrambi i generi.

Figura 19 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati non obbligati all'assunzione, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Per quanto riguarda l'articolazione degli avviamenti presso aziende non obbligate tramite convenzione (tabella 32), prevale, sia nel 2014 che nel 2015, in tutte le ripartizioni il ricorso alla richiesta nominativa ex art. 11, comma 1. Sia pur tenendo presente una discreta quota di casi non classificati, con particolare riguardo alle ripartizioni settentrionali nel 2014, sembra opportuno sottolineare il discreto ricorso alla richiesta nominativa per le convenzioni ex art. 11, comma 4 (che lo ricordiamo riguardano persone con disabilità che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario) nel Nord-est, Centro e Sud nel 2014 e in tutte nel 2015. Allo stesso modo notiamo l'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 del D.lgs 276/2003 al Nord e al Centro nel 2014 e nel Nord-ovest, Centro e Sud l'anno successivo.

Tabella 32 - Avviamenti tramite convenzione degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro privati non obbligati all'assunzione, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. %)

2014	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isola	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isola
------	----------	------------	--------	-----------	----------	------------	--------	-----------

		Uomini				Donne			
Convenzione ex art. 11 c.1 – richiesta nominativa	53,2	55,7	85,1	78,3	54,4	44,8	86,0	80,3	
Convenzione ex art. 11 c. 1 – richiesta numerica	3,9	0,0	2,0	0,0	8,3	0,0	1,2	0,0	
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta nominativa	9,9	0,0	7,9	8,7	8,3	0,0	8,1	5,6	
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta numerica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Convenzione ex art. 12	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Convenzione ex art. 12 – bis	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Convenzione ex art. 14 D.Lgs 276/2003	8,5	19,5	3,0	0,0	5,3	25,2	4,7	0,0	
N.d.	24,1	24,8	1,0	13,0	23,7	30,1	0,0	14,1	
	2015	Uomini				Donne			
Convenzione ex art. 11 c.1 – richiesta nominativa	74,5	49,1	60,4	88,1	68,3	58,7	63,8	82,4	
Convenzione ex art. 11 c. 1 – richiesta numerica	1,4	1,3	2,1	0,8	0,6	0,0	6,3	0,0	
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta nominativa	11,6	23,5	15,6	5,9	15,2	15,9	15,0	7,1	
Convenzione ex art. 11, c.4 – richiesta numerica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Convenzione ex art. 12	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Convenzione ex art. 12 – bis	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	
Convenzione ex art. 14 D.Lgs 276/2003	0,0	24,3	21,9	5,1	0,0	22,2	10,0	10,6	
N.d.	12,5	1,7	0,0	0,0	15,9	3,2	0,0	0,0	

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

#### 4.1.4. GLI AVVIAMENTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PRESSO DATORI DI LAVORO PUBBLICI

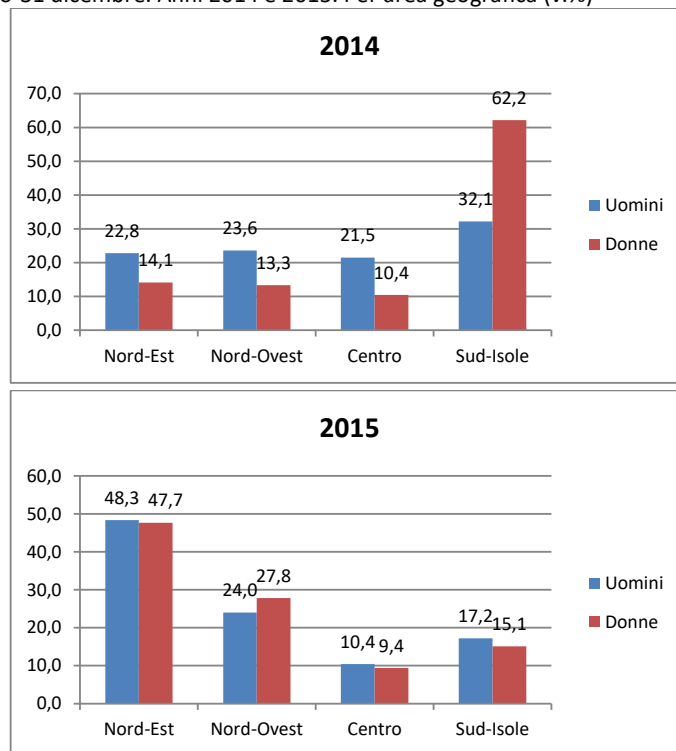
L'esame del peso percentuale assunto dalla distribuzione degli avviamenti nell'ambito delle quattro aree geografiche mostra andamenti marcatamente differenti nelle due annualità (tabella 33 e figura 20). In particolare, nel 2014 a fronte di una distribuzione abbastanza equilibrata, anche relativamente al genere, nelle ripartizioni settentrionali e centrale, fa riscontro un peso accentuato delle Regioni meridionali, con particolare riguardo alle lavoratrici avviate. Tale situazione si ribalta l'anno successivo, a favore di una maggiore concentrazione dei casi nel Nord-est, per entrambi i generi. A fronte di un certo ridimensionamento del peso del centro e soprattutto del Sud.

Tabella 33 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro pubblici per tipologia di invalidità, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v. a.)

2014	Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud- Isole	Nord- Est	Nord- Ovest	Centro	Sud- Isole
	Uomini				Donne			
Invalidi civili	107	134	137	208	141	143	132	842
Invalidi del lavoro	5	1	1	4	3	1	0	0
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	0	0	0	0	0	0	0	0
Non vedenti	1	0	4	12	2	2	1	46
Sordi	3	0	5	2	5	2	4	3
N.d.	44	31	4	0	51	43	12	0
2015	Uomini				Donne			
Invalidi civili	272	104	48	108	231	108	40	83
Invalidi del lavoro	13	0	0	0	5	0	0	0
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	1	1	0	0	0	0	0	1
Non vedenti	5	3	2	1	1	5	4	1
Sordi	0	0	1	5	0	2	0	3
N.d.	29	51	18	0	41	47	11	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Figura 20 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, presso datori di lavoro pubblici, dal 1 gennaio-31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Come risulta evidente anche dall'analisi dei dati disaggregati per Regione (disponibili in allegato) si tratta di andamenti fortemente influenzati da specifiche situazioni amministrative locali, che riceveranno verosimilmente un successivo esame approfondito.

#### 4.1.5. LE ASSUNZIONI

L'analisi di dettaglio delle assunzioni presso i datori di lavoro privati mostra chiaramente in tutte le Regioni la forte prevalenza del dato relativo ai contratti a tempo determinato (tabelle 34 e 35). Le assunzioni si concentrano (a parte significative eccezioni) prevalentemente nelle Regioni già caratterizzate da un maggior numero di iscrizioni e di avviamenti. Degno di nota lo scarso utilizzo che caratterizza l'istituto dell'Apprendistato, in entrambi i generi e le annualità.

Sia pur tenendo conto della concentrazione di casi in alcune Regioni specifiche, l'analisi aggregata a livello di area geografica (tabella 37) mostra una concentrazione significativamente più elevata delle assunzioni sui contratti a termine nell'area meridionale, mentre all'opposto, la ripartizione del Centro presenta una distribuzione percentuale più equilibrata tra tempo determinato e indeterminato, rispetto a tutte le altre.

Tabella 34 - Assunzioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio presso datori di lavoro privati, classificate per tipologia di contratto, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014. Per Regione (v.a.)

	Uomini					Donne				
	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.to	Altro	N.d.	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.to	Altro	N.d.
Basilica	1.626	10.333	25	599	0	672	5.452	0	555	0
Emilia R.	625	2.915	67	465	167	506	2.472	57	363	114
Lombardia	579	1.400	65	24	61	405	1.052	42	25	19
Puglia	357	1.315	4	147	12	146	813	1	104	14
Abruzzo	281	1.217	1	0	82	315	1.609	5	0	46
Veneto	324	634	33	11	0	254	498	28	7	0
Piemonte	237	552	34	0	0	166	477	27	0	0
Liguria	129	520	25	51	0	102	588	5	52	0
Toscana	293	415	34	13	0	242	386	23	17	0
Marche	82	395	10	16	0	87	315	8	10	0
Lazio	471	374	5	0	0	394	301	4	0	0
Friuli V.G.	114	260	12	3	10	94	170	10	0	10
Sardegna	48	91	3	0	0	35	54	4	0	0
Sicilia	258	80	6	10	0	109	43	4	5	0
Umbria	156	72	7	0	0	100	50	4	0	0
Campania	151	67	6	0	337	76	33	3	0	358
Trento	20	58	3	0	0	17	13	0	0	0
Molise	31	33	0	0	0	9	11	0	0	0
Calabria	54	26	0	0	0	30	17	0	0	0
Valle d'Aosta	3	8	0	0	0	3	9	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	148	0	0	0	0	104

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Tabella 35 - Assunzioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio presso datori di lavoro privati, classificate per tipologia di contratto, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015. Per Regione (v.a.)

	Uomini					Donne				
	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.to	Altro	N.d.	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.to	Altro	N.d.
Emilia R.	957	2.960	45	547	0	737	2.447	42	345	0
Lombardia	1.027	1.547	44	44	0	634	1.196	32	28	3
Puglia	342	1.322	3	87	198	215	776	0	64	130
Abruzzo	382	1.301	4	0	0	385	1.549	5	0	0
Liguria	238	747	7	92	0	172	585	7	70	0
Veneto	486	653	20	9	0	296	500	8	7	0
Piemonte	438	579	41	10	0	324	506	18	12	0
Toscana	452	416	22	28	0	351	366	22	11	0
Lazio	591	385	11	4	0	438	296	9	2	0
Marche	158	359	8	15	0	116	307	5	11	0
Friuli V.G.	322	348	15	23	0	174	258	8	23	0
Sicilia	222	112	1	0	0	104	45	0	1	0
Bolzano	36	102	0	0	4	35	68	0	0	9
Umbria	191	78	8	0	0	89	27	3	0	0
Campania	163	69	4	0	0	55	41	3	0	0
Sardegna	67	69	0	2	0	49	51	1	0	0
Trento	33	57	1	0	0	10	57	2	0	0
Molise	27	36	0	0	0	8	11	0	0	0
Calabria	19	26	0	0	0	17	19	0	0	0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Nota: nel 2015 non sono disponibili i dati per la Valle d'Aosta e la Basilicata.

Tabella 36 - Assunzioni degli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio presso datori di lavoro privati, classificate per tipologia di contratto, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Anni 2014 e 2015. Per area geografica (v.%)

	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
	Uomini				Donne			
2014								
Tempo indeterminato	18,5	25,7	42,8	16,3	18,5	22,7	42,4	13,2
Tempo determinato	65,9	67,2	53,6	76,5	66,8	71,5	54,2	76,3
Apprendistato	2,0	3,4	2,4	0,3	2,0	2,5	2,0	0,2
Altro	8,2	2,0	1,2	4,4	7,8	2,6	1,4	6,3
N.d.	5,5	1,7	0,0	2,5	4,8	0,6	0,0	4,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2015								
Tempo indeterminato	27,7	35,4	51,1	27,4	24,9	31,5	48,4	23,6
Tempo determinato	62,3	59,7	45,4	65,9	66,3	63,8	48,5	70,6
Apprendistato	1,2	1,9	1,8	0,3	1,2	1,6	1,9	0,3
Altro	8,7	3,0	1,7	2,0	7,5	3,1	1,2	1,8
N.d.	0,1	0,0	0,0	4,4	0,2	0,1	0,0	3,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

#### 4.2. IL FUNZIONAMENTO DELLA LEGGE 68/99 IN 14 AREE METROPOLITANE

Nell'ambito degli studi di geografia economica le aree metropolitane sono riconosciute a livello internazionale quali aree strategiche al centro dei processi di sviluppo socioeconomico poiché in esse si polarizzano i fattori di maggior dinamismo delle economie basate sulla conoscenza e sull'innovazione. La concentrazione in tale aree di popolazione, che si prevede raddoppierà a livello mondiale entro il 2050, e di attività economiche, educative, ricreative, e culturali genera inevitabili diseconomie di agglomerazione. Problemi legati all'organizzazione e all'erogazione efficiente dei servizi, al tendenziale aumento nell'uso di mezzi di trasporto privati, al consumo di suolo, alla segregazione spaziale, all'esclusione sociale richiamano la necessità di affrontare sfide importanti legate alla sostenibilità di tali contesti in termini di alloggi, infrastrutture, servizi di base, salute, istruzione, lavoro, risorse naturali.

Con la nuova Agenda delle Nazioni Unite sullo sviluppo urbano sostenibile approvata nel 2016, la comunità internazionale ha condiviso una visione di città inclusiva che assicuri a tutti parità di diritti e di opportunità e, rispetto alle persone con disabilità, si impegna ad adottare misure volte a facilitare l'accesso all'ambiente fisico delle città, in particolare agli spazi pubblici, al trasporto, alla casa alla salute, all'informazione e alla comunicazione e a promuovere l'occupazione piena e dignitosa<sup>25</sup>.

Le istituzioni Europee, che con l'Agenda Urbana del 2016 allineano le politiche urbane agli orientamenti definiti in sede di NU, hanno mostrato negli ultimi dieci anni un crescente interesse sul tema. Poiché nelle città dell'Unione si concentra circa il 70% della popolazione totale e si stima che vi venga prodotto i due terzi del Pil europeo, è stata conferita centralità alla dimensione urbana all'interno della Politica di Coesione 2014-2020<sup>26</sup>. L'interesse a livello internazionale ha dato impulso alle analisi accademiche<sup>27</sup> e al dibattito politico nazionale e ha condotto all'istituzione anche in Italia di nuovi enti territoriali di area vasta (L. n. 56/2014), le Città Metropolitane (CM), permettendo così di allinearci ad altri paesi Europei quali Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna<sup>28</sup>.

La popolazione residente dei nuovi contesti urbani è stata rideterminata rispetto ai relativi capoluoghi con incrementi di popolazione pari in media al 126%<sup>29</sup>; in alcuni casi l'aumento

---

<sup>25</sup> United Nations, Draft outcome document of the United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III), 2016

<sup>26</sup> In Europa la politica di coesione 2014-2020 conferisce centralità alla dimensione urbana e le risorse del Fondo per lo sviluppo regionale sono dedicate almeno per il 50% alle aree urbane. Nel 2016 è stata approvata l'Agenda Urbana per l'Unione europea (Patto di Amsterdam) per lo sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città con cui si intende coinvolgere le città interessate – ma anche le imprese, le ONG e i rappresentanti degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE – in un nuovo percorso di partecipazione politica, di realizzazione di nuovi progetti e di condivisione e diffusione di buone pratiche. L'Italia con il programma operativo nazionale plurifondo «Città Metropolitane» (PON Città Metropolitane) sostiene l'impegno congiunto e il metodo cooperativo tra le 14 città metropolitane con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi urbani e dell'inclusione sociale a vantaggio della popolazione più fragile.

<sup>27</sup> A titolo di esempio si riporta lo studio dell'Università di Milano – Bicocca *Le aree metropolitane in Italia e i loro caratteri socio-territoriali* (2013) che individua 8 aree metropolitane in base all'indice di metropolitaneità quale sintesi di tre indicatori: la popolazione residente, gli addetti nel settore delle attività economiche e gli spostamenti per studio o lavoro. Attraverso questo strumento vengono descritti i caratteri socio-territoriali e definiti i confini e la collocazione territoriale delle 8 aree individuate <https://www.unimib.it/open/news/Le-aree-metropolitane-in-Italia-occupano-il-9-per-cento-del-territorio/19354788136827998>

<sup>28</sup> Le Città Metropolitane istituite nel 2015 sono Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Alle 10 CM istituite nel 2015 se ne sono aggiunte quattro nelle Regioni a Statuto Speciale: Cagliari, Palermo, Catania e Messina.

<sup>29</sup> •Fondazione ANCI Ricerche (2013), Le Citta Metropolitane, Rapporto Citalia 2013

è stato più significativo come per la CM di Bari dove la popolazione è quadruplica (+293%)<sup>30</sup>.

È opportuno segnalare che in alcuni casi sono esclusi dai confini dell'area metropolitana territori limitrofi strettamente integrati tra loro a livello economico e sociale per effetto del processo di conurbazione. Tale esclusione dipende dalla decisione del legislatore di far coincidere il territorio delle CM con i confini amministrativi delle province di appartenenza. Tale scelta, non in linea con gli orientamenti europei, non è sempre funzionale allo svolgimento delle finalità istituzionali assegnate alle aree metropolitane - sviluppo strategico del territorio, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione - e può limitare la piena valorizzazione del potenziale insito nella rete di relazioni economiche, commerciali, logistiche e sociali che si estendono oltre i confini provinciali e che in alcuni casi travalicano anche quelli regionali<sup>31</sup>.

La geografia dei sistemi locali, che descrive i sistemi urbani in cui si concentra la maggior parte delle attività e degli spostamenti quotidiani delle persone e dei soggetti economici, riproduce infatti un quadro delle relazioni, reti, scambi e flussi diverso da quello relativo alle suddivisioni amministrative, e quindi anche dalle CM. Il confronto tra le aggregazioni di comuni dei principali sistemi locali urbani e quelle delle città metropolitane mette pertanto in luce due realtà anche molto diverse tra loro<sup>32</sup>. Tali caratteristiche non sono tuttavia omogenee a livello nazionale. Si rilevano infatti elementi di differenziazione tra le CM in termini demografici, economici e di estensione territoriale. Rispetto all'assetto territoriale ad esempio, Torino e Roma hanno la maggiore estensione, mentre Milano, Genova e Napoli insistono su una superficie inferiore. Anche il numero di comuni compresi in tali aree varia da un massimo di 315 (Torino) a un minimo di 41 (Bari).

La popolazione residente al 1 gennaio 2016 raggiunge quote più elevate a Roma, seguita da Milano e Napoli (approssimativamente tra i 4 e i 3 milioni di residenti), quote più basse sono registrate a Cagliari e Reggio Calabria (approssimativamente tra 400 a 500 mila). Rispetto alla ricchezza generata, Milano, Roma e Torino si collocano ai primi posti per Valore Aggiunto, con un evidente divario rispetto alle aree del Sud.

Data la rilevanza demografica, sociale ed economica delle aree metropolitane nella realtà nazionale, è apparso utile presentare un approfondimento specifico sul funzionamento del collocamento mirato all'interno delle 14 CM. Nel 2014 si concentra infatti nel loro complesso quasi il 46% degli iscritti, percentuale che sale al 48,4% l'anno successivo. Disaggregando il dato per tipologia di disabilità (figura 21), si può notare che nei 14 territori interessati si concentra nel biennio oltre il 60% degli invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e per servizio, oltre il 50% dei sordi, intorno al 50% degli invalidi del lavoro, tra il 46% e il 48% degli invalidi civili e una percentuale comunque significativa di non vedenti.

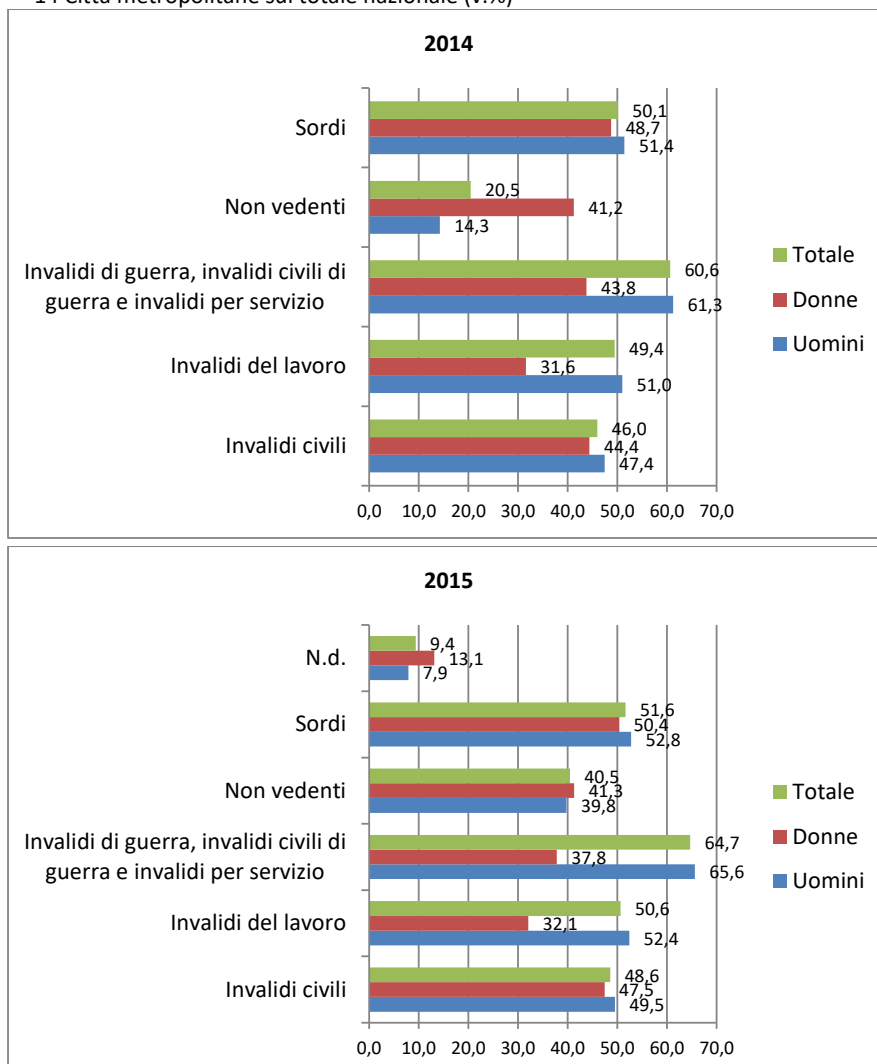
---

<sup>30</sup> Se si osservano le dinamiche demografiche degli anni 2011-2014, tutte le Città Metropolitane (ad eccezione di Messina) sono cresciute più del tasso medio annuo registrato a livello regionale. Tali aree sono sempre più multiculturali: la presenza di cittadini stranieri è infatti raddoppiata dal 2005 al 2014 raggiungendo quota 2 milioni, l'8% della popolazione totale<sup>30</sup>, poco al di sopra della media nazionale (7,4%). Se si considera la struttura per età della popolazione, la percentuale dei minorenni residenti nelle CM è maggiore rispetto a quella che risiede nei relativi capoluoghi ma non si discosta molto dalla media nazionale (17% a fronte del 16,8%). L'indice di invecchiamento coincide con la media nazionale e l'indice di dipendenza demografica risulta superiore a quello medio nazionale di soli 0,6 punti percentuali (Fonte Anci su dati ISTAT).

<sup>31</sup> La Ricerca "Città Metropolitane, il rilancio parte da qui" pubblicata nel 2015 è stata realizzata nell'ambito del progetto Start City da The European House - Ambrosetti per l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

<sup>32</sup> Istat, La nuova geografia dei sistemi locali, 2015. Ad esempio, mentre il sistema locale di Torino comprende 112 comuni, alla città metropolitana ne afferiscono 316; viceversa, la città metropolitana di Milano include un numero di comuni minore rispetto a quello del sistema locale corrispondente.

Figura 21 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificati per tipologia di invalidità al 31 dicembre.  
14 Città metropolitane sul totale nazionale (v.%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Questa notevole proporzione appare certamente giustificata dal peso demografico dei territori considerati e si presenta più contenuta laddove si prenda in considerazione il dato di flusso degli iscritti nel corso dell'anno (tabella 37). In questo caso, nel biennio interessato, si nota come la porzione del flusso delle iscrizioni ascrivibile alle aree metropolitane è di poco più del 36% nel 2014 e supera di poco il 30% l'anno successivo. Il contributo dei due generi appare sostanzialmente equilibrato in tutte le categorie, così come quello alle diverse tipologie di disabilità.

Tabella 37 - Iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio, classificate per tipologia di invalidità, dal 1 gennaio al 31 dicembre. 14 Città metropolitane sul totale nazionale (v.%)

	2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Invalidi civili	36,8	36,7	36,8	31,5	30,3	31,0
Invalidi del lavoro	30,3	31,9	30,5	23,7	29,5	24,5
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	29,3	30,2	29,4	22,9	28,6	23,3
Non vedenti	21,6	29,9	24,8	26,0	21,4	24,1
Sordi	38,3	37,0	37,7	33,3	29,7	31,7
N.d.	4,7	4,6	4,7	1,7	3,7	2,6
Totale	36,1	36,2	36,1	30,6	29,8	30,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

Del tutto analoga alla situazione nazionale è inoltre la polarizzazione degli iscritti, in generale e nell'anno, sulla categoria degli invalidi civili, che si aggira fra il 95 e il 96% dei rispettivi totali, riferiti sia all'insieme degli iscritti che al dato di flusso annuale.

Si riscontra in tutte le città metropolitane il fenomeno dell'invecchiamento della forza lavoro occupata, con un ridimensionamento delle classi più giovani e un aumento, in particolare al Nord, dei lavoratori più anziani. Questo aspetto potrebbe essere collegato alla variazione tendenziale positiva, già visibile negli anni precedenti, della fascia d'età dai 50 anni in su che prosegue e incrementa la sua crescita anche grazie alla spinta data dall'innalzamento dell'età pensionabile introdotta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 trainando i risultati positivi degli andamenti dell'occupazione di tutta la popolazione<sup>33</sup>. Rispetto al genere si registrano differenze, in alcuni casi considerevoli, nei tassi di occupazione in tutte le CM, tuttavia la recessione economica ha inciso soprattutto fra gli uomini i cui livelli di occupazione sono diminuiti in proporzioni molto più elevate rispetto alle donne poiché la crisi ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile, quali l'industria e le costruzioni. E' da rilevare che fino al III trimestre 2015 si è osservato un progressivo decremento del tasso di disoccupazione, ma nell'ultimo trimestre del 2015 si è registrata una ripresa del tasso di attività femminile, mentre quello maschile si ferma a un + 0,4 punti percentuali (Dati Istat-RCFL).

Nonostante la crisi economica, i 14 sistemi metropolitani rappresentano altrettanti insiemi estremamente variegati, in termini di opportunità occupazionali e canali di ricerca. La riforma dell'assetto amministrativo del 2014 ha interessato infatti le aree demograficamente ed economicamente più dinamiche del paese: nelle 10 CM istituite a partire dal 1 gennaio 2015 viene infatti prodotto oltre il 30% del Pil nazionale, mentre il tasso di incremento delle imprese si attesta sullo 0,30% rispetto al -0,38% registrato a livello nazionale. Anche il reddito imponibile medio per contribuente delle CM (oltre 26.000 euro) risulta superiore rispetto alla media nazionale (23.480 euro).

Le attuali 14 CM a cui sono attribuiti compiti specifici per lo sviluppo economico e competitivo del territorio, si connotano come economie della conoscenza dove si concentrano quote rilevanti della popolazione, della ricchezza nazionale e dei consumi.

<sup>33</sup> Istat, Rapporto Annuale 2016. La situazione del Paese.

Rappresentano infatti aree con un elevato potenziale in termini di capitale umano, di infrastrutture materiali ed immateriali, di conoscenze, creatività ed innovazione<sup>34</sup>. Motore di sviluppo economico e sociale, le CM sono catalizzatrici di innovazione e ricerca, grazie alla concentrazione di Università, centri di ricerca, *start-up* e incubatori d'impresa: vi hanno sede 55 atenei e circa la metà delle *start-up* innovative. Svolgono la funzione di snodi strategici per i flussi di persone, merci, capitali e idee. Esse rappresentano infatti:

- il 36,4% della popolazione italiana (corrispondente a 22,1 milioni di persone e 9,6 milioni di famiglie);
- il 16,5% della superficie territoriale (quasi 50mila km<sup>2</sup>);
- il 35% degli occupati in Italia (7,9 milioni).
- il 16,5% dei comuni (corrispondenti a un totale di 1.328 comuni);
- il 35% delle imprese italiane (pari a 1,8 milioni di aziende)
- il 31% delle imprese artigiane italiane (pari a 434mila);
- il 56% delle imprese estere;
- il 70% degli Investimenti Diretti Esteri in entrata nel Paese;
- il 30% delle esportazioni italiane (per un valore di 112 miliardi di Euro);
- oltre il 40% del Valore Aggiunto nazionale (circa 600 miliardi di Euro nel 2014).

Nel periodo 2007-2014, le CM hanno registrato un tasso medio annuo composto di crescita del +0,4% nella popolazione (rispetto al +0,3% medio nazionale) e dell'1,2% nel Valore Aggiunto generato (rispetto al +0,7% medio nazionale) con un ruolo più marcato soprattutto per le 10 Città Metropolitane dell'Italia continentale<sup>35</sup>. I dati relativi al titolo di studio evidenziano peraltro che la maggiore formazione, nello specifico la laurea, consente maggiori opportunità di impiego nelle CM, anche laddove esistono difficoltà economiche.

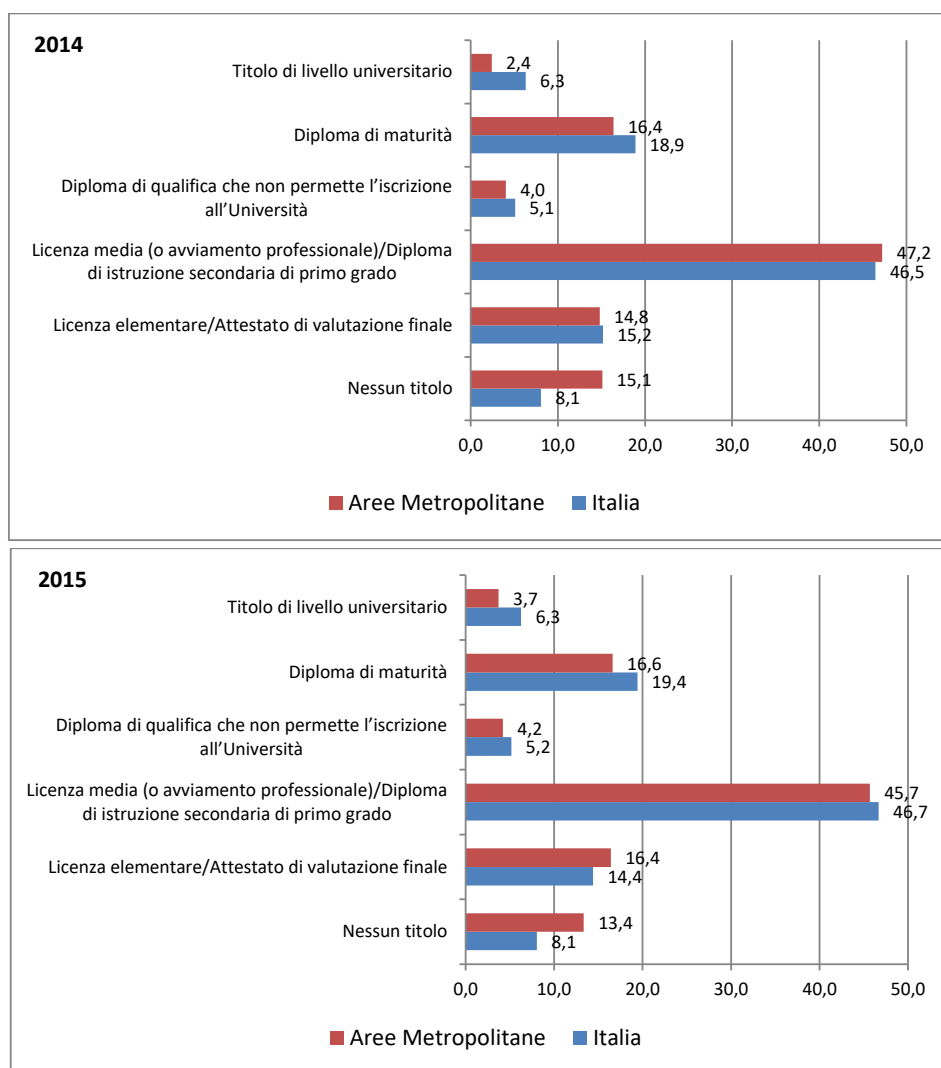
A fronte di questo quadro potenzialmente positivo per l'attuazione del collocamento mirato, le persone con disabilità iscritte nelle 14 aree provinciali in oggetto presentano caratteristiche di occupabilità sovente peggiori rispetto al collettivo nazionale (figura 22). In particolare, sia nel 2014 che nel 2015, gli iscritti in questi territori presentano una quota significativamente più elevata di condizioni caratterizzate dall'assenza di titolo di studio o dal possesso della sola licenza elementare, che oscilla tra +6,7% e 7,3%. Sul versante opposto, il peso di quanti risultano in possesso di un diploma di qualifica, di un titolo di maturità o di livello universitario, risulta inferiore rispetto al totale nazionale di 7,5 punti percentuali nel 2014 e di 6,3 punti nel 2015.

Quella sulla preparazione scolastico-formativa rappresenta indubbiamente una informazione di natura socioanagrafica certamente limitata e parziale. Cionondimeno essa fornisce una idea della minore o maggiore familiarità con la quale la persona con disabilità può affrontare l'esplorazione dei canali di ricerca di un'occupazione che, in un contesto come quello urbano, si presentano particolarmente complessi e scarsamente trasparenti, anche perché racchiusi in un contesto sociale e produttivo affollato e densamente popolato, nonché probabilmente caratterizzato da maggior competizione, anche in posizioni occupazionali a bassa o bassissima qualificazione.

Figura 22 - Titolo di studio posseduto dagli iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio al 31 dicembre. Confronto fra le 14 Città metropolitane e il totale nazionale (v.%)

<sup>34</sup> Istat, Rapporto annuale 2015, La situazione del Paese. (cap. 2 Luoghi, città, territori: struttura e dinamiche di sviluppo).

<sup>35</sup> ANCI, Il modello strategico per sviluppare le città metropolitane e le sue caratteristiche, 2015.



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Inapp. 2017

E' possibile che la relativa difficoltà di collocamento connessa ad una prevalenza di livelli di istruzione più bassi possa spiegare in parte il fatto che le 14 CM abbiano fatto registrare solo il 24,4% del totale degli avviamenti nazionali presso datori di lavoro privati nel 2014 e il 24,7% nel 2015 (tabella 38). Tale percentuale, come è evidente, si presenta piuttosto lontana sia da quella relativa allo stock di iscritti, sia dal peso rappresentato dalle CM sul totale delle iscrizioni avvenute nel corso delle due annualità, precedentemente commentate.